

Rassegna Convegni

Italian Vote Abroad. Looking Back to Move Forward

John D. Calandra Italian American Institute, New York, 12 maggio 2007.

La prima applicazione delle disposizioni sul voto degli italiani all'estero nelle elezioni politiche in occasione delle consultazioni del 9 e 10 aprile 2006 e soprattutto il rovesciamento della maggioranza in Senato espressa dalle circoscrizioni italiane a opera dei rappresentanti eletti nel resto del mondo hanno contribuito a suscitare un nuovo interesse per il comportamento politico dei cittadini italiani residenti al di fuori dei confini nazionali. Gli emigranti italiani sono così usciti da quel cono d'ombra in cui la cattiva coscienza della società d'origine li aveva a lungo relegati anche sul versante della politica sia a livello storiografico sia nella sfera della pubblicistica. Il simposio organizzato dal Calandra Institute della City University of New York ha costituito la manifestazione più recente di un dibattito ampio e intenso al quale il Centro Altretalia era stato tra i primi a offrire un terreno di confronto grazie all'incontro condotto da Maddalena Tirabassi alla Camera dei Deputati ad appena due mesi dal voto.

Il convegno di New York si è incentrato sulle questioni inerenti la rappresentanza specifica degli italiani degli Stati Uniti. In modo particolare, si è proposto di offrire una prima valutazione delle modalità del voto e del rapporto che si è venuto a instaurare tra gli eletti e i loro elettori, sebbene non sia mancato il tentativo di collocare il fenomeno del voto all'estero e i risultati del 2006 in una prospettiva storica da parte della relazione di chi scrive.

Per quanto concerne il primo aspetto, il console generale d'Italia a New York, Antonio Bandini, ha sottolineato la peculiarità delle disposizioni italiane, che prevedono l'esistenza di una circoscrizione Estero a sua volta ripartita in quattro collegi, le incertezze sulla segretezza del voto quando esso è esercitato per posta anziché nell'anonimato della cabina elettorale, nonché le difficoltà incontrate nell'elaborazione di un'anagrafe accurata degli elettori italiani presenti negli Stati Uniti a causa della mancanza di una documentazione univoca e centralizzata che consenta di rintracciare tutti i possibili aventi diritto al voto. Per questa ragione, in linea con le proposte formulate da alcuni politologi dopo le controversie sulla regolarità delle procedure di voto in occasione sia dei referendum del 2005 sia delle politiche del 2006 (cfr. Umberto Coassin, «Il voto degli italiani all'estero nelle Politiche 2006: problemi e possibili soluzioni», *Polena*, 3, 2006, pp. 93-101), Bandini ha auspicato l'introduzione di un sistema di registrazione personale e volontaria,

sul tipo di quella esistente per le elezioni statunitensi, pur nella consapevolezza che tale modifica introdurrebbe un ulteriore onere a carico dei cittadini italiani all'estero, penalizzandoli rispetto ai residenti in Italia.

A suscitare obiezioni è stato pure il principio della circoscrizione Estero. Mentre quasi tutti gli intervenuti hanno convenuto sull'importanza di continuare a riconoscere ai cittadini italiani nel mondo il diritto di voto, ritenuto una delle condizioni necessarie per favorire un riavvicinamento tra la società italiana e gli espatriati, perplessità sono state sollevate – in particolare da Luigi Solimeo, vice direttore per il Nord America dei Comitati Tricolore – riguardo all'attribuzione di una rappresentanza specifica a chi non vive in Italia in contrapposizione alla possibilità di esprimere il proprio voto – anche per corrispondenza – nella circoscrizione italiana d'origine. Un altro problema tecnico sul quale sia Solimeo sia gli interventi di due giornalisti di *America Oggi* – il direttore Andrea Mantineo e l'editorialista Stefano Vaccara – hanno incentrato la loro attenzione è stato la difficoltà di fornire un'informazione politica capillare e possibilmente obiettiva sui candidati e sui loro programmi in distretti elettorali vasti quanto interi continenti.

Mico D. Licastro, portavoce del senatore di Chicago Renato Turano, si è soffermato sulla concezione che quest'ultimo ha del proprio impegno politico come servizio in difesa delle esigenze della propria comunità. Le sue parole hanno voluto anche rispondere alle critiche di coloro che, anche nell'ambito del convegno, hanno imputato ai rappresentanti in Parlamento dei cittadini italiani degli Stati Uniti di essersi disinteressati dei problemi concreti dei loro elettori una volta conseguito il mandato a Roma. Dal confronto serrato che ne è seguito è emerso, però, un sostanziale fraintendimento della funzione dei parlamentari scelti all'estero. Politici ed elettori sono stati infatti accomunati dalla convinzione che i primi debbano svolgere il ruolo di portavoce dei secondi a tal punto da rivendicare la necessità di una trasversalità partitica di deputati e senatori eletti fuori d'Italia o addirittura la costituzione di una sorta di partito degli italiani all'estero per stimolare la partecipazione al voto di questi ultimi. Invece, come è ben noto, l'articolo 67 della Costituzione prevede la rappresentanza virtuale, ovvero il principio che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione» e non la propria circoscrizione elettorale.

In effetti, il simposio ha finito per conferire maggiore risalto ai temi politici rispetto alla dimensione più prettamente politologica e costituzionale delle implicazioni sulla recente normativa in materia di voto all'estero. Significativo di questo approccio è risultato l'intervento di Domenico Mignone che, a fronte di un'analisi comparativa del voto nei diversi contesti nazionali, è sembrato voler dimostrare in particolare come, soprattutto nelle elezioni per la Camera, il proprio partito – l'UDC – abbia conseguito risultati migliori nell'America centro-settentrionale rispetto a quelli ottenuti in Italia. Inoltre, mol-

to eloquenti per cogliere l'orientamento del cittadino italiano medio negli Stati Uniti sono state le testimonianze personali con cui Robert Cavanna, Joan Migliori e Joseph Sciorra hanno esposto le motivazioni che hanno indotto i discendenti nati all'estero di emigranti a chiedere il riconoscimento della cittadinanza italiana e a partecipare alle elezioni del 2006. Tali interventi hanno corroborato l'ipotesi che considera il voto all'estero un importante strumento per consolidare i rapporti tra l'Italia e le comunità italiane nel mondo. Però, alla luce della constatazione che, proprio nel 2006, a votare siano stati solo il 30,7% degli aventi diritto negli Stati Uniti – una percentuale inferiore rispetto sia al 39% registrato nel complesso della circoscrizione estero sia al 34,7% raggiunto dall'intero distretto dell'America centrosettentrionale – sarebbe stato apprezzabile anche un tentativo, che è invece mancato, di analizzare le ragioni dell'astensionismo poiché, come una corrente politologica va da tempo sostenendo, anche questa scelta può rappresentare l'espressione di una posizione politica (cfr. *Il voto di chi non vota*, a cura di Mario Caciagli e Pasquale Scaramozzino, Milano, Edizioni di Comunità, 1983).

Nondimeno agli organizzatori e in special modo ad Anthony Julian Tamburri, direttore del Calandra Institute, va il merito di avere offerto un'occasione di confronto e di approfondimento su questioni che il vivace dibattito scaturito dalle relazioni presentate – più ancora che gli interventi dei relatori invitati – ha dimostrato essere particolarmente sentite all'interno della comunità italiana degli Stati Uniti.

Stefano Luconi

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Paola Corti, Università di Torino; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.